

Anno 2011

LA DINAMICA RECENTE DEI PREZZI AL CONSUMO

■ Questo approfondimento verte sulle caratteristiche della attuale fase di accelerazione dell'inflazione, considerando le pressioni a monte della fase finale del consumo, le dinamiche di questi ultimi distinte per tipologia di prodotto, nonché gli effetti del provvedimento di aumento dal 20% al 21% dell'aliquota Iva ordinaria a partire dal 17 settembre.

■ Nei mesi autunnali l'inflazione ha mostrato chiari segnali di aumento, giungendo ad ottobre al 3,4% (era 1,8% nel quarto trimestre del 2010). In conseguenza di tali andamenti, a ottobre, il tasso di inflazione medio annuo acquisito per il 2011 è pari al 2,7%.

■ Le tendenze inflazionistiche manifestatesi nel corso del 2011 sono in gran parte riconducibili ad impulsi di origine esterna, in particolare ai rialzi delle quotazioni internazionali degli input energetici e delle materie prime industriali ed alimentari.

■ Nei primi nove mesi dell'anno, i valori medi unitari dei beni energetici importati sono aumentati mediamente del 26,2%, mentre la crescita tendenziale rilevata a settembre è pari al 26,9%.

■ Negli ultimi mesi anche i prezzi dei prodotti industriali venduti dalle imprese residenti in Italia sul mercato nazionale hanno mostrato tendenze accelerative: a settembre 2011 l'indice generale dei prezzi alla produzione sul mercato nazionale è aumentato su base tendenziale del 4,7%.

■ In questo quadro, il mese di ottobre è stato caratterizzato dall'accelerazione della crescita dei prezzi al consumo per quasi tutte le tipologie di beni e servizi: l'indice generale è aumentato dello 0,6% rispetto a settembre, con incrementi rilevanti per il comparto dei beni (+0,9%), in particolare quelli energetici (+1,8%).

■ Su questi andamenti ha influito anche la recente manovra finanziaria (Legge n. 148/2011) e, in particolare l'aumento, a partire dal 17 settembre, dell'aliquota dell'Iva ordinaria dal 20% al 21%.

■ Il peso dei prodotti su cui grava l'Iva ordinaria, e dunque interessati da tale provvedimento, è pari al 47,8% del paniere dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), con forti differenziazioni per divisione di spesa.

■ A ottobre, i prezzi dei prodotti a Iva ordinaria sono aumentati, nel complesso, dell'1% rispetto al mese precedente, mentre i prezzi degli altri prodotti hanno fatto registrare una crescita dello 0,1%.

■ Tuttavia, la dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria risulta influenzata dai forti rialzi registrati per alcuni prodotti, solo parzialmente attribuibili all'effetto dell'aumento dell'aliquota: in particolare, gli incrementi dei prezzi dei tabacchi (+4,5%), del gas naturale (+4,8%) e del gasolio per mezzi di trasporto (+1,7%) spiegano, nell'insieme, circa la metà della variazione su base mensile dell'indice dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria.

■ L'analisi delle variazioni di circa 270mila quotazioni di prezzo consente di valutare la diffusione e l'intensità degli incrementi di prezzo dei prodotti interessati dal provvedimento: in particolare, a ottobre 2011 il trasferimento sui prezzi finali dell'incremento dell'aliquota Iva dal 20% al 21% ha coinvolto un quinto delle quotazioni di prezzo osservate.

■ La distribuzione delle variazioni di prezzo dei singoli prodotti risulta addensata nell'intorno della crescita attesa a seguito dell'aumento dell'aliquota (circa lo 0,8%).

■ Distinguendo i prodotti in base al livello del prezzo, emerge che gli aumenti coinvolgono il 23,8% delle quotazioni relative a prodotti di prezzo elevato e solo il 9,2% di quelle riguardanti prodotti con livelli dei prezzi molto contenuti.

Aumentano le pressioni inflazionistiche di origine esterna: energia, beni intermedi, alimentari

Nella prima parte del 2011, la dinamica dei prezzi al consumo si è progressivamente accentuata, confermando la tendenza delineatasi nel corso del 2010. In autunno, tale tendenza ha subito un'ulteriore accelerazione, portando il tasso di inflazione al 3,4% nel mese di ottobre dall'1,8% del quarto trimestre dello scorso anno. Come conseguenza di tali andamenti, ad ottobre, il tasso di inflazione acquisito per il 2011 è pari al 2,7%.

I valori medi unitari all'importazione

I segnali accelerativi sono in gran parte riconducibili ad impulsi di origine esterna, che hanno investito l'intera filiera dei prezzi e sono dovuti ai rialzi sui mercati internazionali delle quotazioni degli input energetici, delle materie prime industriali ed alimentari registrati a partire dallo scorso anno. I valori medi unitari delle merci importate dall'Italia¹ sono aumentati nel primo trimestre 2011 del 14,8% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mostrando un inasprimento delle tensioni riemerse nel 2010 (+10,7% in media d'anno) dopo la flessione del 10,0% registrata nel 2009. Nei mesi successivi, pur evidenziando una dinamica ancora molto sostenuta, i valori medi unitari hanno registrato un rallentamento della crescita, dovuto ad un parziale ridimensionamento dei rincari delle materie prime energetiche ed industriali: il tasso di incremento tendenziale è così sceso all'8,3% in luglio, per poi risalire al 9,6% ad agosto e stabilizzarsi su tale valore a settembre.

L'andamento dei valori medi unitari dei prodotti energetici spiega gran parte delle recenti pressioni inflazionistiche importate. In forte accelerazione nel 2010, i valori medi unitari all'import dei beni energetici hanno registrato, nel primo trimestre 2011, una crescita su base annua del 29,8%. Dopo un parziale rientro nei mesi primaverili, la variazione tendenziale si è riportata al 26,9% in settembre. In particolare, per il petrolio greggio l'aumento su base annua ha raggiunto il 44,1% a marzo (dal 25,6% del quarto trimestre 2010), per poi rallentare, attestandosi su valori oscillanti intorno al 30% nel periodo maggio-agosto, ed evidenziare una nuova ripresa a settembre (34,5%).

Dinamiche sostenute dei valori medi unitari all'import, seppur in attenuazione da aprile, sono state registrate anche per i beni intermedi e per la componente non durevole dei beni di consumo, interessata da tensioni nei prezzi delle materie prime alimentari e, in particolare, in quelli dei prodotti cerealicoli grezzi: questi ultimi, dalla seconda metà del 2010, hanno presentato incrementi comparabili a quelli del greggio e dei metalli.

I prezzi alla produzione

L'evoluzione dei costi degli input di base importati ha contribuito ad un rafforzamento delle tensioni sui prezzi dell'industria italiana: l'indice generale dei prezzi alla produzione sul mercato nazionale, aumentato del 3,0% nel 2010 (dal -5,4% del 2009), è aumentato su base annua fino al 6,2% in marzo, per poi scendere al 4,6% di giugno, confermando sostanzialmente tale andamento nei mesi successivi (+4,7% a settembre).

La dinamica congiunturale dell'indice generale (+1,2% a gennaio 2011 e variazioni intorno allo 0,7% nei tre mesi successivi) ha riflesso principalmente gli aumenti registrati nel comparto dei beni energetici, influenzati dai rincari delle quotazioni internazionali. Per tali beni, i tassi di variazione su base congiunturale sono risultati sostenuti nei primi quattro mesi dell'anno e in attenuazione in seguito (+0,7% a settembre dal 2,6% di marzo). Su base tendenziale, i prezzi dell'energia (scesi del 14,8% nel 2009 ed aumentati dell'8,2% nella media del 2010) hanno evidenziato tassi di crescita su valori oscillanti intorno al 10% nei primi mesi del 2011 e compresi tra l'8 e il 9% nei mesi successivi.

Rialzi sostenuti sono stati riscontrati anche per i prezzi dei beni intermedi e dei beni di consumo non durevoli. In particolare, il comparto alimentare è stato caratterizzato da segnali accelerativi diffusi e, nella prima parte dell'anno, elevati per quei prodotti (granaglie e oli e grassi vegetali e animali) più direttamente influenzati dalle tensioni sui corrispondenti input agricoli.

¹ Gli indici dei valori medi unitari delle importazioni non sono indici di puro prezzo. Le loro variazioni incorporano, infatti, sia le dinamiche dei prezzi dei singoli prodotti importati, sia i cambiamenti di composizione merceologica degli acquisti dall'estero, sia, infine, gli effetti dei cambiamenti di qualità dei prodotti. Gli indici sono definiti a partire dai flussi di interscambio mensili, al netto delle integrazioni relative alle dichiarazioni trimestrali ed annuali del sistema Intrastat.

L'accelerazione dell'inflazione nei mesi recenti

In questo quadro, l'inflazione al consumo ha evidenziato, nei primi dieci mesi del 2011, una progressiva accelerazione. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cresciuto del 2,3% nel primo trimestre (dall'1,8% del quarto trimestre 2010) ha registrato incrementi crescenti, raggiungendo ad ottobre un tasso tendenziale pari al 3,4% (+0,6% su base congiunturale) (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anni 2008-2011, variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (base 2010=100)

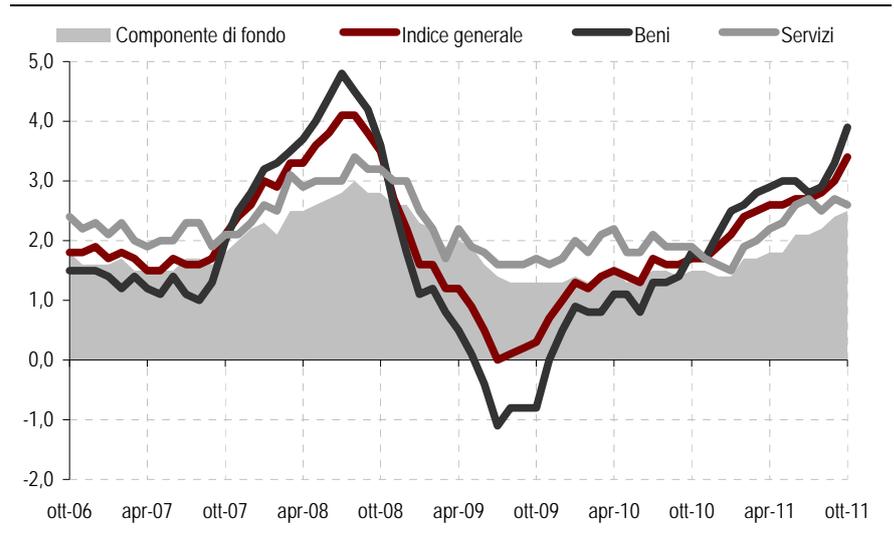
Tipologie di prodotto	Anni			2010				2011		Inflazione acquisita ott 2011
	2008	2009	2010	IV trim	I trim	II trim	III trim	ott-11 ott-10	ott-11 set-11	
Beni	3,6	0,0	1,3	1,8	2,7	3,0	3,0	3,9	0,9	3,0
Beni alimentari, di cui:	5,4	1,8	0,2	0,7	2,0	2,7	2,3	2,5	0,5	2,3
Alimentari lavorati	5,8	2,1	0,5	0,7	1,1	2,2	2,9	3,2	0,4	2,4
Alimentari non lavorati	4,5	1,5	-0,3	0,6	3,2	3,6	1,1	1,1	0,6	2,2
Beni energetici, di cui:	10,2	-8,9	4,2	6,3	9,9	9,9	11,4	13,8	1,8	11,0
Energetici regolamentati	9,9	-1,8	-4,9	1,2	3,3	5,3	6,4	9,8	3,1	6,2
Energetici non regolamentati	10,4	-13,2	11,2	10,2	14,4	13,1	14,8	16,5	1,0	14,1
Tabacchi	4,3	4,1	3,3	4,1	2,5	2,5	4,2	7,0	4,5	4,1
Altri beni	0,9	1,0	1,1	1,2	1,3	1,1	1,1	1,9	0,6	1,2
Servizi	3,0	1,9	1,9	1,7	1,8	2,3	2,6	2,6	0,1	2,4
Indice generale	3,3	0,8	1,5	1,8	2,3	2,6	2,8	3,4	0,6	2,7
Componente di fondo	2,7	1,6	1,4	1,5	1,7	1,9	2,2	2,5	0,4	2,1
Indice generale al netto degli energetici	2,8	1,6	1,3	1,5	1,8	2,1	2,1	2,4	0,4	2,1

Anche l'andamento dei prezzi al consumo è stato sostenuto principalmente dalla crescita dei prezzi dei beni del comparto energetico e di quello alimentare. Infatti, la componente di fondo dell'inflazione (calcolata escludendo dall'indice generale l'energia e i prodotti alimentari freschi) ha evidenziato una dinamica nettamente più moderata, per quanto in progressiva ripresa (Figura 1).

La crescita dei prezzi al consumo del comparto energetico, con tassi compresi tra il 9% e il 12% sino a settembre e pari al 13,8% di ottobre, ha contribuito a determinare circa un terzo della dinamica dell'inflazione nei primi dieci mesi del 2011. Essa ha riflesso principalmente il forte incremento dei prezzi dei prodotti non soggetti a regolamentazione, in primo luogo dei carburanti: ad ottobre, il tasso di crescita su base annua del gasolio ha raggiunto il 21,2%, quello della benzina il 17,8%.

I prezzi dei beni energetici regolamentati (energia elettrica e gas naturale) hanno segnato, invece, tassi di crescita relativamente più contenuti, ma in progressiva risalita, passando dal 3,3% del primo trimestre dell'anno al 6,4% del terzo e raggiungendo il 9,8% ad ottobre. La forte accelerazione riscontrata in quest'ultimo mese è stata determinata dal rialzo del prezzo del gas naturale (+4,8% rispetto a settembre), il cui tasso tendenziale è salito al 12,7%.

FIGURA 1.
INDICI DEI PREZZI
AL CONSUMO NIC
Variazioni percentuali
rispetto allo stesso
mese dell'anno
precedente



La dinamica inflazionistica del comparto alimentare nei primi dieci mesi del 2011 è stata più alta di due punti percentuali rispetto alla media del 2010: in particolare, i prezzi degli alimentari non lavorati hanno segnato un rafforzamento della crescita nella prima parte dell'anno (3,6% nel secondo trimestre dallo 0,6% del quarto del 2010), per poi rallentare e scendere all'1,1% ad ottobre; al contrario, quelli degli alimentari lavorati (incluse le bevande alcoliche) hanno mostrato una dinamica in continua accelerazione (3,2% ad ottobre dallo 0,7% del quarto trimestre 2010).

Con riferimento alle altre tipologie di beni, i prezzi dei tabacchi hanno evidenziato una accelerazione della crescita a partire dall'estate, registrando un picco ad ottobre (7,0%), mentre quelli degli altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) hanno mostrato dinamiche in linea con quelle del 2010 fino ad agosto, mostrando solo nei mesi di settembre e ottobre una certa ripresa (1,5% e 1,9% rispettivamente).

Per quanto riguarda i servizi, l'inflazione al consumo, seppure in accelerazione, si è mantenuta su ritmi di crescita più moderati (2,6% ad ottobre dall'1,7% del quarto trimestre dello scorso anno). In tale comparto, le tensioni maggiori sono state registrate nei prezzi dei servizi connessi ai trasporti, il cui tasso di incremento tendenziale è risultato pari al 4,8% in ottobre (dal 2,8% del quarto trimestre 2010).

Le caratteristiche dell'attuale quadro inflazionistico, con incrementi maggiori concentrati nei prodotti energetici ed alimentari, si riflettono in un forte aumento dell'indice dei prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto da parte dei consumatori, pari al 4,1% in ottobre (era +2,1% nel quarto trimestre 2010), un valore di sette decimi di punto percentuale più elevato rispetto all'inflazione totale.

L'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria a settembre 2011 e la crescita dei prezzi al consumo

Il rialzo congiunturale rilevato ad ottobre nei prezzi al consumo (+0,6%, il più elevato dal giugno del 1995) ha risentito anche degli effetti dell'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria al 21%, introdotto dalla recente manovra finanziaria (Legge n. 148/2011 del 16 settembre 2011, in vigore dal 17 settembre 2011). Allo scopo di valutare la diffusione e l'intensità degli incrementi di prezzo dei prodotti interessati dal provvedimento, in questa nota sono riportati i risultati di alcune analisi effettuate sia a livello aggregato (sugli indici di prezzo dei prodotti), sia considerando le dinamiche dei singoli prezzi rilevati e focalizzate sul mese di ottobre (poiché la raccolta di dati viene effettuata dal giorno 1 al giorno 21 di ciascun mese, il mese di settembre è stato escluso dall'analisi poiché la rilevazione ha ricompreso soltanto i primi tre giorni lavorativi successivi all'entrata in vigore della nuova aliquota).

Nel seguente prospetto sono riportati i pesi dei prodotti su cui grava l'Iva ordinaria, agevolata e dei prodotti esenti Iva nel paniere dell'indice NIC. I prodotti su cui grava l'Iva ordinaria, e che sono dunque stati interessati dalla recente manovra fiscale, rappresentano il 47,8% del peso dell'indice NIC, con forti differenziazioni per divisione di spesa: il peso dei prodotti su cui grava l'Iva ordinaria è

pari al 100% per le divisioni *Bevande alcoliche e tabacchi* e *Abbigliamento e calzature*, e percentuali elevate si registrano anche per le divisioni *Comunicazioni* (95,5%), *Mobili, articoli e servizi per la casa* (81,7%) e *Trasporti* (87,3%)². Per le divisioni *Altri beni e servizi* e *Ricreazione, spettacoli e cultura*, i prodotti su cui grava l'Iva ordinaria rappresentano, rispettivamente, il 57,5% e il 48,3% del corrispondente peso; tali percentuali si riducono al 23,0% per i *Servizi sanitari e spese per la salute* e al 5% per i *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*. Infine, sono esenti dall'Iva ordinaria i servizi dell'*Istruzione* e quelli *Ricettivi e di ristorazione*.

PROSPETTO 2. PESO NEL PANIERE NIC DEI PRODOTTI SUL CUI PREZZO GRAVA L'IVA, PER DIVISIONE DI SPESA

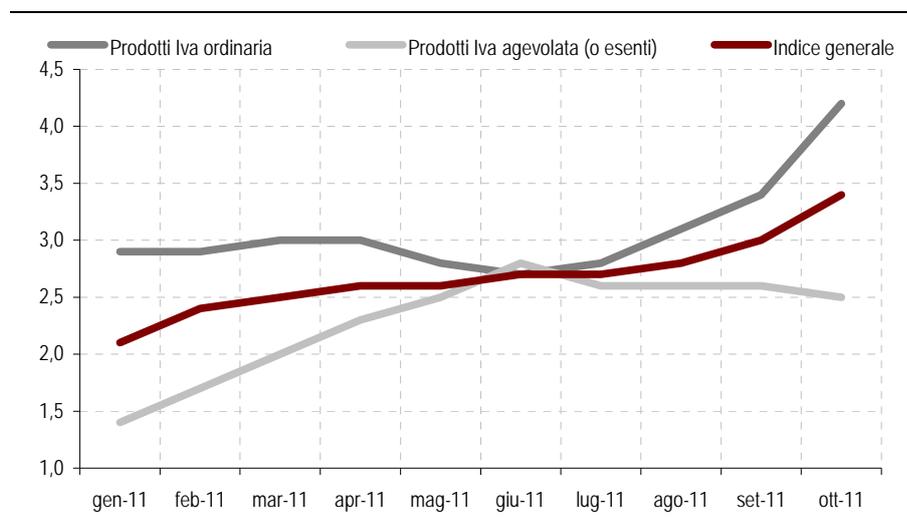
Anno 2011, valori percentuali

Divisioni	Pesi	Iva esente	Iva agevolata	Iva ordinaria	Totale
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	162.227	0,0	95,0	5,0	100,0
Bevande alcoliche e tabacchi	29.053	0,0	0,0	100,0	100,0
Abbigliamento e calzature	84.996	0,0	0,0	100,0	100,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	101.104	23,8	46,6	29,6	100,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	80.610	18,3	0,0	81,7	100,0
Servizi sanitari e spese per la salute	82.730	44,1	32,9	23,0	100,0
Trasporti	151.950	1,5	11,2	87,3	100,0
Comunicazioni	27.294	4,5	0,0	95,5	100,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	75.905	19,0	32,7	48,3	100,0
Istruzione	11.336	100,0	0,0	0,0	100,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	113.012	0,0	100,0	0,0	100,0
Altri beni e servizi	79.783	42,5	0,0	57,5	100,0
Indice generale	1.000.000	13,9	38,3	47,8	100,0

Analisi degli indici dei prezzi

Allo scopo di approfondire l'analisi dell'effetto del cambiamento dell'imposta sul valore aggiunto sull'indice nazionale dei prezzi al consumo, sono stati calcolati due sub-indici dell'indice generale: il primo riferito all'insieme dei prodotti del paniere soggetti ad aliquota Iva ordinaria, il secondo a quello dei beni e servizi ad aliquota Iva agevolata (comprensivo di quelli esenti dall'imposta). Il confronto tra le dinamiche tendenziali dei due indicatori evidenzia come, nei primi dieci mesi del 2011, il ritmo di crescita tendenziale dei prezzi dei prodotti su cui grava l'imposta ordinaria sia stato quasi costantemente più elevato di quello dei prezzi dei prodotti a Iva agevolata (Figura 2).

FIGURA 2.
INDICI DEI PREZZI DEI
PRODOTTI A
"IVA ORDINARIA" E
AD "IVA AGEVOLATA"
Variazioni percentuali
rispetto allo stesso mese
dell'anno precedente



² Nel documento, diffuso il 25 novembre 2011, le percentuali relative alle divisioni *Mobili, articoli e servizi per la casa* e *Trasporti* risultavano erroneamente invertite nel testo.

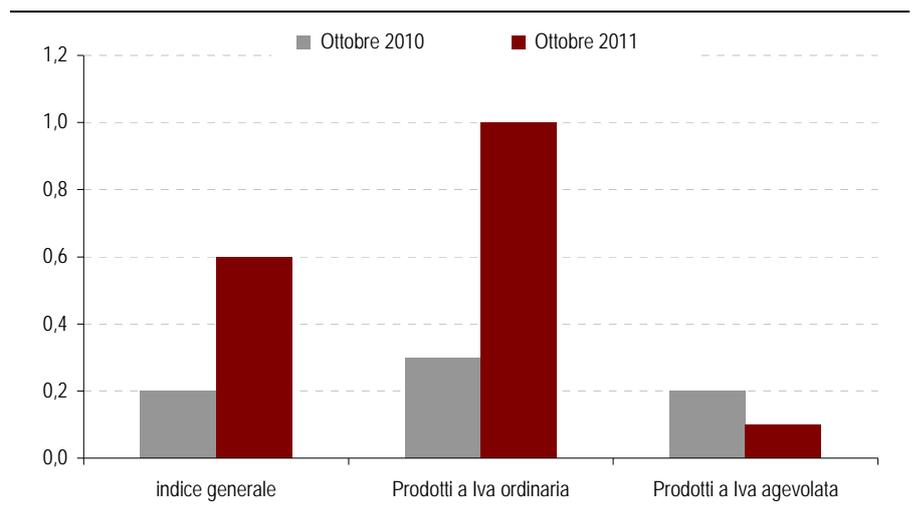
In particolare, i prezzi dei prodotti a Iva ordinaria, che nella prima metà dell'anno avevano manifestato una dinamica tendenziale sostenuta, ma sostanzialmente stabile e in lieve rallentamento nella parte finale del semestre, hanno evidenziato un'accelerazione del loro ritmo di crescita tendenziale a partire da agosto (+3,1% dal +2,8% di luglio).

La fase di accelerazione è poi proseguita a settembre e si è significativamente accentuata a ottobre, quando il tasso di crescita dei prezzi, misurato in ragione d'anno, è risultato pari al 4,2%. Per contro, i prezzi dei prodotti a Iva agevolata, che nei primi sei mesi del 2011 avevano evidenziato ritmi di crescita moderati ma in progressivo aumento, da luglio hanno fatto registrare una inversione di tendenza. Il tasso di variazione tendenziale, che a giugno era risalito al 2,8%, nel corso dei quattro mesi successivi si è ridotto di tre decimi di punto percentuale, scendendo a ottobre al 2,5%.

A ottobre si rileva una forte crescita congiunturale dell'indice generale dei prezzi al consumo (+0,6%), derivante da una crescita dell'1% dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria e dello 0,1% di quelli che beneficiano delle agevolazioni di imposta (Figura 3). Il differenziale di inflazione dei due sotto-indici, registrato nell'ultimo mese, appare particolarmente ampio se paragonato a quello dell'ottobre del 2010, quando la dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti ad Iva ordinaria era solo un decimo di punto percentuale al di sopra di quella relativa ai prodotti ad Iva ridotta.

Tuttavia, questo aumento congiunturale di prezzo dei prodotti soggetti ad Iva è in gran parte spiegato dalla forte crescita dei prezzi di alcuni prodotti, solo in piccola parte attribuibili all'effetto dell'accresciuta aliquota Iva.

FIGURA 3.
INDICI DEI PREZZI DEI
PRODOTTI A
"IVA ORDINARIA" E
AD "IVA AGEVOLATA"
Variazioni percentuali
rispetto al mese
precedente



In particolare, dalla scomposizione della variazione congiunturale dell'indice aggregato nella somma dei contributi dei singoli prodotti si evince che, a ottobre, l'impatto maggiore sull'indice complessivo è imputabile alla crescita dei prezzi dei tabacchi e, in misura di poco inferiore, a quella dei prezzi del gas naturale. L'aumento del 4,5% dei prezzi dei tabacchi spiega, da solo, oltre un quinto della variazione dell'indice dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria. Un contributo analogo è poi imputabile alla variazione dei prezzi del gas naturale, saliti del 4,8% rispetto al mese precedente. Considerando i prodotti che occupano i primi tre posti nella graduatoria di quelli che hanno il contributo più elevato (che comprendono oltre ai tabacchi e al gas naturale, il gasolio per mezzi di trasporto) la dinamica dei rispettivi prezzi spiega, nel complesso, oltre la metà della crescita congiunturale dell'indice dei prodotti con aliquota Iva ordinaria misurata a ottobre.

Analisi delle singole quotazioni di prezzo

L'analisi delle variazioni dei prezzi al consumo tra settembre e ottobre 2011 può essere approfondita attraverso indicatori che misurano i movimenti delle quotazioni di prezzo rilevate

dall'indagine mensile dei prezzi al consumo³. La base di dati utilizzata consente di esaminare centinaia di migliaia di osservazioni sui prezzi di singoli prodotti per singolo punto vendita, cosicché l'analisi della distribuzione delle variazioni di prezzo registrate a ottobre 2011 rispetto al mese di settembre, distintamente per i prodotti soggetti a Iva ordinaria e per i prodotti soggetti a Iva agevolata o esente, consente di individuare alcune specificità significative⁴.

Se si considerano i prodotti con Iva ordinaria (Prospetto 3) si può verificare come, a ottobre del 2011, circa il 18% delle quotazioni di prezzo siano aumentate rispetto al mese precedente, a fronte di una frequenza di aumenti nettamente inferiore rilevata a ottobre del 2010 (circa il 5%). Incorporando nell'analisi gli incrementi di prezzo intervenuti nei giorni di settembre 2011 interessati dall'applicazione della nuova aliquota Iva⁵, la frequenza di prezzi in aumento sale al 20%.

A ottobre 2011 la distribuzione delle variazioni delle singole quotazioni di prezzo risulta addensata nell'intorno della variazione attesa a seguito dell'aumento dell'aliquota (+0,833%): la variazione di prezzo più frequente è, infatti, pari a circa lo 0,8% e si rileva una forte concentrazione delle variazioni nell'intervallo compreso tra +0,5% e +1,1% (esse riguardano il 27,7% delle variazioni di prezzo rispetto a settembre 2011).

PROSPETTO 3. INDICATORI DELLE VARIAZIONI DEI PREZZI DEI PRODOTTI A OTTOBRE 2010 E OTTOBRE 2011, RISPETTO AL MESE PRECEDENTE (a)

		Frequenza % di prezzi in aumento rispetto al mese precedente	Variazione dei prezzi più frequente	Incidenza % delle quotazioni di prezzo in aumento per classe di ampiezza		
				Crescita inferiore allo 0,5%	Crescita compresa tra 0,5% e 1,1%	Crescita superiore all'1,1%
Quotazioni elementari prodotti con Iva ordinaria	Ottobre 2010	5,2	6,7	1,4	3,3	62,1
	Ottobre 2011	18,1	0,8	4,1	27,7	56,2
	Settembre (dal 17 del mese) e ottobre 2011	20,2	0,8	4,0	26,3	57,0
Quotazioni elementari prodotti con Iva agevolata (o esenti)	Ottobre 2010	6,6	6,7	1,2	3,7	60,6
	Ottobre 2011	8,1	1,0	1,6	8,2	69,0
	Settembre (dal 17 del mese) e ottobre 2011	9,4	1,0	1,5	7,7	69,3

(a) le quotazioni si riferiscono ai prodotti a rilevazione territoriale (circa l'80% del paniere). Sono, pertanto, escluse dall'analisi quelle dei prodotti a rilevazione centralizzata (quali tabacchi, automobili, prodotti delle comunicazioni e per il trattamento dell'informazione).

Questi andamenti dimostrano che, finora, il trasferimento sui prezzi finali dell'incremento dell'aliquota Iva dal 20% al 21% ha coinvolto un quinto delle quotazioni di prezzo osservate, con una evidente variabilità tra le diverse divisioni di spesa: i prodotti soggetti ad Iva ordinaria mostrano frequenze elevate di aumento dei prezzi nei settori dei trasporti (il 27,1% delle quotazioni risultano in aumento), dell'abitazione, acqua, energia elettrica e gas, e degli altri combustibili (27,6%), delle bevande alcoliche, esclusi i tabacchi (24,5%), dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (21,1%), dell'abbigliamento e calzature (17,6%).

Infine, un fattore da considerare nelle analisi sul trasferimento dell'aumento dell'Iva è quello relativo al livello dei prezzi dei diversi prodotti. Di conseguenza, le 128.670 quotazioni elementari

³ La rilevazione territoriale dei prezzi al consumo viene effettuata dall'1 al 21 del mese, ad opera di circa 350 rilevatori comunali dotati di computer portatili tablet, che visitano 42mila punti vendita raccogliendo, ogni mese, 510mila quotazioni elementari di prezzo tra prodotti a rilevazione mensile e prodotti a rilevazione bimensile.

⁴ I dati elementari analizzati riguardano tutte le referenze (combinazione di marca, varietà e quantità rilevata individuata presso un punto vendita) dei prodotti mensili (i bimensili non sono stati considerati poiché in numero limitato e con indicatori poco significativi), per le quali è stato possibile registrare un prezzo (escludendo quindi le mancate rilevazioni temporanee) in continuità con la referenza osservata nel mese di settembre (escludendo quindi tutti i casi nei quali i rilevatori hanno dovuto operare una sostituzione di referenza). Il numero di osservazioni elementari sui quali è stata condotta l'analisi è pari a: a) 271.760 nel 2011, di cui 128.670 appartenenti a prodotti soggetti a Iva ordinaria e 143.090 a prodotti esenti soggetti a Iva agevolata; b) 264.424 per il 2010, di cui di cui 129.885 appartenenti a prodotti soggetti a Iva ordinaria e 134.539 a prodotti o esenti o soggetti a Iva agevolata.

⁵ La diffusione sul territorio della rilevazione mediante PC tablet permette di controllare in maniera adeguata la tempistica effettiva della rilevazione e di scomporla nelle singole giornate di effettuazione.

di prezzo relative a prodotti soggetti a IVA ordinaria (21%) sono state suddivise in sei classi di livello dei prezzi⁶. Ebbene, a ottobre 2011 la frequenza maggiore di aumento di prezzo (23,4% dei casi) riguarda i prodotti della classe di prezzo più elevata; quella minore (9,2%) è relativa a prezzi della classe più bassa. Le classi di prezzo intermedie mostrano incidenze di quotazioni in aumento comprese tra il 15% e il 20%. In particolare, alcune analisi condotte su specifici settori merceologici per i quali l'Istat effettua la rilevazione diretta dei prezzi mostrano, nel caso dei tabacchi, che circa il 60% delle confezioni registra variazioni superiori al 3%, valore significativamente superiore a quello derivante da un meccanico trasferimento dell'aumento dell'aliquota Iva. Per quanto riguarda l'elettronica di consumo i casi di aumento dei prezzi si addensano, invece, intorno a valori pari a quelli dovuti al trasferimento dell'incremento dell'aliquota Iva sul prezzo finale di vendita.

⁶ Le classi sono state definite da estremi dati da valori dei prezzi per i quali o non scatta alcun arrotondamento al centesimo superiore in caso di incremento di un punto percentuale di IVA (i prezzi compresi tra 1 e 60 centesimi di euro), oppure scattano successivamente arrotondamenti da 1 fino a 4 centesimi (da 0,61 a 5,40 euro) da 5 a 9 centesimi (da 5,41 a 11,40), da 10 a 14 (da 11,41 a 17,40), da 15 a 19 (da 17,40 fino a 23,40), da 20 centesimi in poi per prezzi superiori.